

PROGRAMMA INVESTIMENTI PER LE AREE PROTETTE 2024



ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, EDILIZIA, POLITICHE ABITATIVE, PARCHI E FORESTAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

REALIZZAZIONE DI UNA PASSERELLA SUL TORRENTE TRESINARO NEL COMUNE DI RUBIERA PER IL COMPLETAMENTO DELLA CICLOVIA DI INTERESSE REGIONALE ER13 E LA MOBILITA' SOSTENIBILE SUL FIUME SECCHIA IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE (ART. 53 DELLA LR 24/2017)

CUP : D21B24000310002 CIG: B4EA3E0AEF

Progettisti:

Arch. Enrico Guaitoli Panini
Arch. Irene Esposito
Ing. Michele Baratta

Direttore dell' Ente per la Gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Arch. Valerio Fioravanti

Collaboratori:

Arch. Eleonora Vaccari
Arch. Alberto Coppi
Paes. Giulia Mazzali
Dott. Paes. Sara Martignoni
Dott. Arch. Michela Mezzetti

Responsabile del Procedimento Responsabile Unico del Progetto

Geom. Gabriele Mordini

Relazioni specialistiche e indagini:

Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico
Archeomodena
Geologica-Geotecnica
Geol. Gianluca Vaccari
Idraulica-Idrologica
Ing. Yos Zorzi
Ing. Enrico Mongardi

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

Relazione paesaggistica

SCALA	FORMATO
-	A4
CODICE	REV.
GN-03	B
DATA	
	Maggio 2026

Enrico Guaitoli Panini e Irene Esposito architetti associati

Viale Marcello Finzi, 597 - 41122 - Modena

tel. 328/7421242 - 335/6058479

sito: www.fahreassociati.it mail: info@fahreassociati.it

P.IVA e C.F. 03224820369

Sommario

1	INTRODUZIONE.....	2
2	ANALISI DI TUTELA PAESAGGISTICA	4
2.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	4
2.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA (P.T.C.P.)	6
2.2.1	P1 – Ambiti di paesaggio.....	7
2.2.2	P3b - Sistema della mobilità.....	8
2.2.3	P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale	11
2.2.4	P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica	13
2.3	PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)	15
2.3.1	ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE	19
2.3.2	ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE	20
2.3.3	ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D’ACQUA.....	21
2.4	REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.).....	22
2.4.1	Art. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua (TR1a)	26
3	DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	27
3.1	Distretto ceramico	27
3.1.1	1. Caratteri distintivi dell’ambito da conservare	27
3.1.2	2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l’ambito:	28
3.1.3	3. Strategia d’ambito.....	28
3.1.4	Strategie tematiche.....	28
3.1.5	4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela	29
4	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	30
5	DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI E DELL’OPERA	33
5.1	STATO DI FATTO	33
6	Descrizione degli interventi	37
6.1	Attraversamento del torrente Tresinaro	37
7	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA’ PAESAGGISTICA: FOTOSIMULAZIONI	40
8	EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL’OPERA	42
8.1	Analisi dettagliata degli effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione della ciclabile in fase di esercizio e di cantiere:.....	42
9	MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELL’OPERA SUL PAESAGGIO	43

1 INTRODUZIONE

La presente relazione, redatta ai sensi del DPCM 12/12/2005, correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs. 42/2004 relativamente al "MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ ALLA RISERVA REGIONALE 'CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME SECCHIA' E INTEGRAZIONE DELLA CONNESSIONE CON LA CICLOVIA DEL SECCHIA E IL PERCORSO NATURA SECCHIA" (E CICLOVIA ER13 RUBIERA/BAISO) MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI UNA PASSERELLA CICLOPEDONALE SUL TORRENTE TRESINARO". L'intervento di progetto consiste nella realizzazione di una passerella ciclopedonale sul torrente Tresinaro, al fine di collegare il tracciato della Ciclovia del Secchia a nord e sud del torrente.

Costituisce finalità della presente relazione la descrizione delle caratteristiche del bene paesaggistico oggetto di modifica, nonché l'illustrazione dei principali elementi che incidono nella verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto. Essa permette di accertare la conformità dell'intervento con le esigenze di salvaguardia del paesaggio ed in particolare della:

- compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La presente relazione, come da Allegato del DPCM 12/12/2005, descrive dettagliatamente lo stato dei luoghi, il contesto paesaggistico, nonché le aree di intervento, includendo specifici capitoli per la descrizione dell'opera in progetto, e per la descrizione dello stato attuale dei luoghi, concludendo con la valutazione degli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed alle proposte per la mitigazione all'impatto dell'intervento. La stessa contiene, altresì, un'adeguata documentazione fotografica.

I Beni Paesaggistici (D. Lgs 42/2004) con cui la ciclabile in progetto ha interferenze e in virtù dei quali viene redatta la presente Relazione sono:

- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. c) corsi d'acqua pubblici – Torrente Tresinaro infl.n°2 e Fiume Secchia infl. N°1

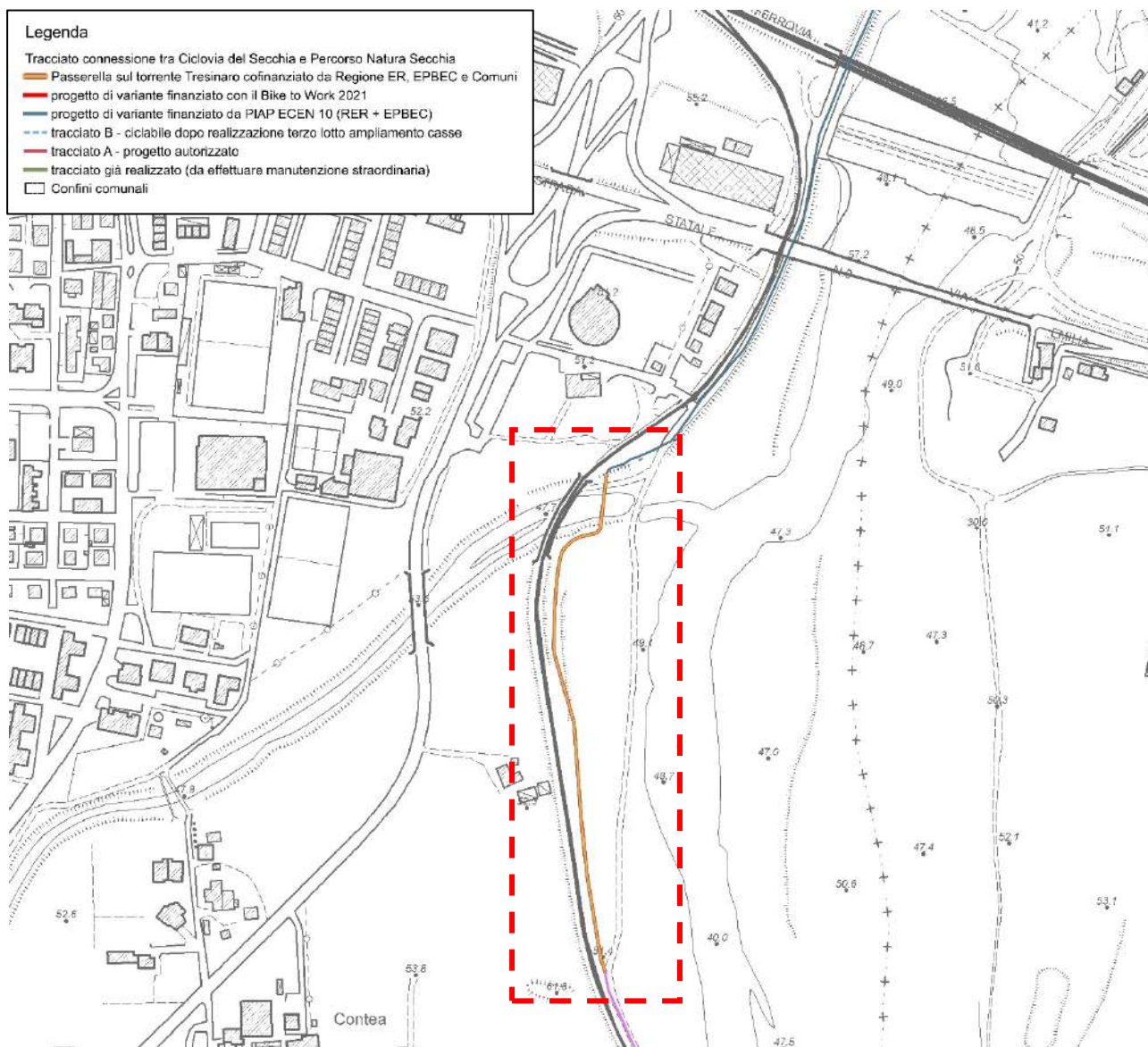


Figura 1: Tavola di Inquadramento su CTR. Nel riquadro rosso l'intervento di progetto.

2 ANALISI DI TUTELA PAESAGGISTICA

2.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

Il Piano territoriale paesistico regionale (Ptr) è parte tematica del Piano territoriale regionale (Ptr) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Esso prese forma in Emilia-Romagna a partire dal 1986, in virtù del mandato conferito dalla legge statale n. 431 del 1985. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993. Successivamente i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) hanno dato attuazione alle previsioni dello stesso PTPR, specificandole e integrandole rispetto al territorio di competenza.

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i., relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Sotto il profilo degli elaborati che lo costituiscono, l'impostazione del Piano paesistico è del tutto tradizionale, essendo formato da un corpo normativo e da una cartografia che delimita le aree a cui si applicano le relative disposizioni. Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale.

La Regione è attualmente impegnata insieme al MiBAC nel processo di adeguamento del PTPR vigente al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004). L'attività di adeguamento del Piano Paesaggistico si sta concentrando nella prima fase sulla corretta individuazione delle aree tutelate, in base alle definizioni ope legis dell'art. 142 e soprattutto, sulla base dei provvedimenti emanati nel tempo, per individuare le aree di notevole interesse oggi tutelate dall'art. 136 del Codice dei Beni Culturali.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Dall'entrata in vigore della sopracitata L.R. n.20 del 24 marzo 2000 i PTCP che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del PTPR, approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, costituiscono, in materia paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Tra i PTCP ad oggi approvati secondo tale profilo c'è quello della Provincia di Reggio Emilia con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010.

Dalla ricognizione dei beni tutelati emerge il seguente vincolo che interessa la passerella:

- Aree tutelate per legge Dlgs42/04 - art 142 comma 1 lett. c) corsi d'acqua pubblici – Torrente Tresinaro infl.n°2 e Fiume Secchia infl. N°1

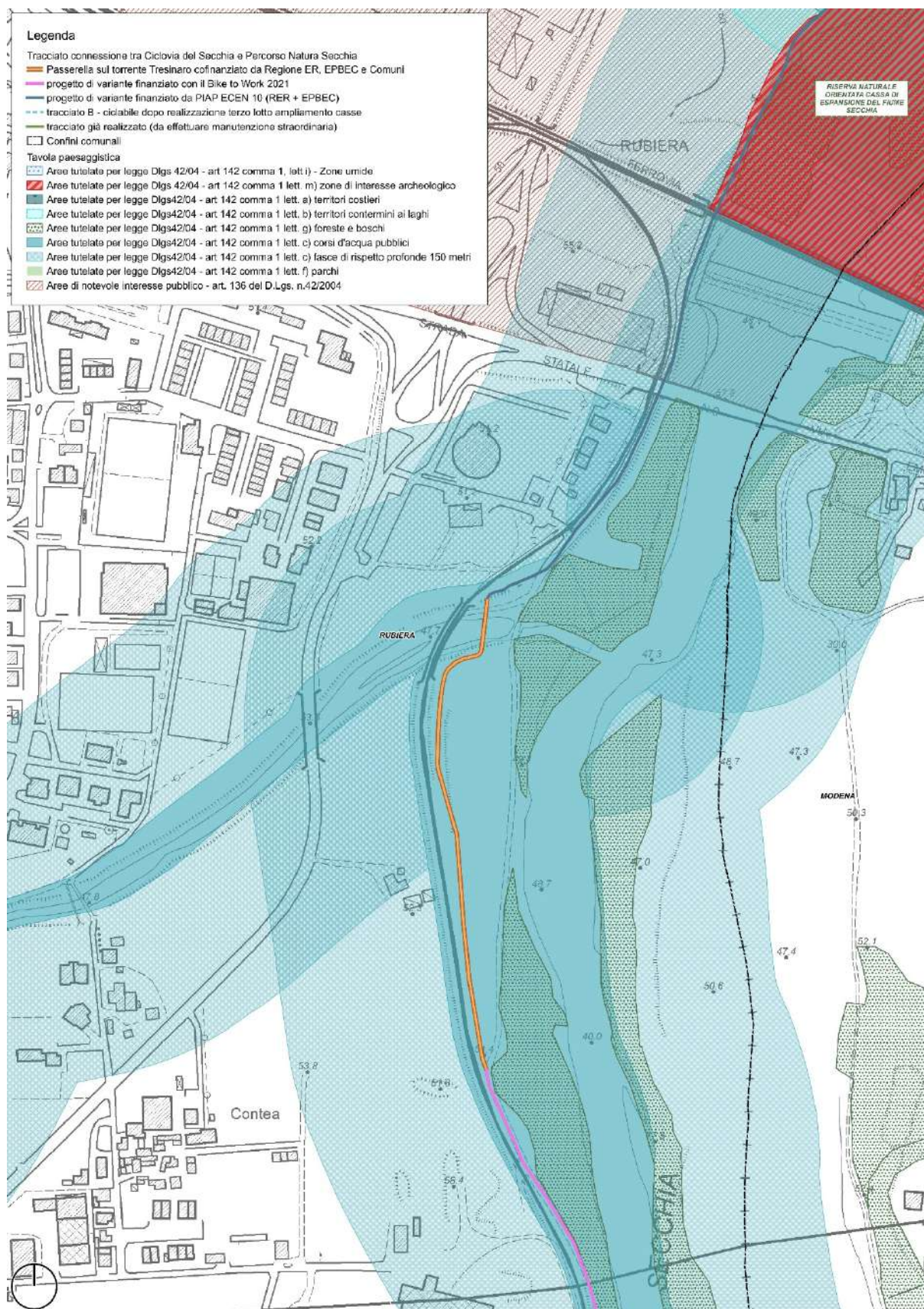


Figura 2: Tavola di analisi beni paesaggistici. In arancione la passerella di progetto

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010-(PDF) è stata approvata la Variante Generale del PTCP.

Successivamente gli elaborati sono stati modificati dai procedimenti sotto indicati.

- Variante conseguente all'intesa rilasciata dal Consiglio Provinciale ai sensi dell'art. 22 LR 20/2000 con Delibera n. 14 del 21 giugno 2018 alla modifica del PTCP proposta dalla Variante specifica del PSC del Comune di Viano approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.36 del 04/08/2018-(PDF) (BURERT n.272 del 22/08/2018)
- Variante specifica 2016, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.25 del 21/09/2018 (BURERT n.326 del 17/10/2018).
- Variante conseguente ad Accordo di programma approvato con Decreto del Presidente della Regione Emilia Romagna n.52 del 24 aprile 2019 (BURERT n.137 del 30 aprile 2019)
- Variante cartografica (dissesto-PDF) conseguente all'assenso rilasciato dal Consiglio Provinciale ai sensi dell'art.53, comma 5 della L.R. 24/2017 con Delibera n. 7 del 26 maggio 2020 nell'ambito del procedimento unico per l'ampliamento di una attività produttiva – Bertoletti Legnami – in comune di Castelnovo né Monti (BURERT n.256 del 22/07/2020)

Gli Elaborati coordinati consistono in:

- Elaborati di Progetto (Relazione, Norme e tavole di progetto)
- Quadro Conoscitivo
- Valutazione di sostenibilità ambientale

Per l'analisi a livello provinciale verranno considerate i seguenti elaborati cartografici:

- P1 – Ambiti di paesaggio
- P3b – Sistema della mobilità
- P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale
- P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica

2.2.1 P1 – Ambiti di paesaggio

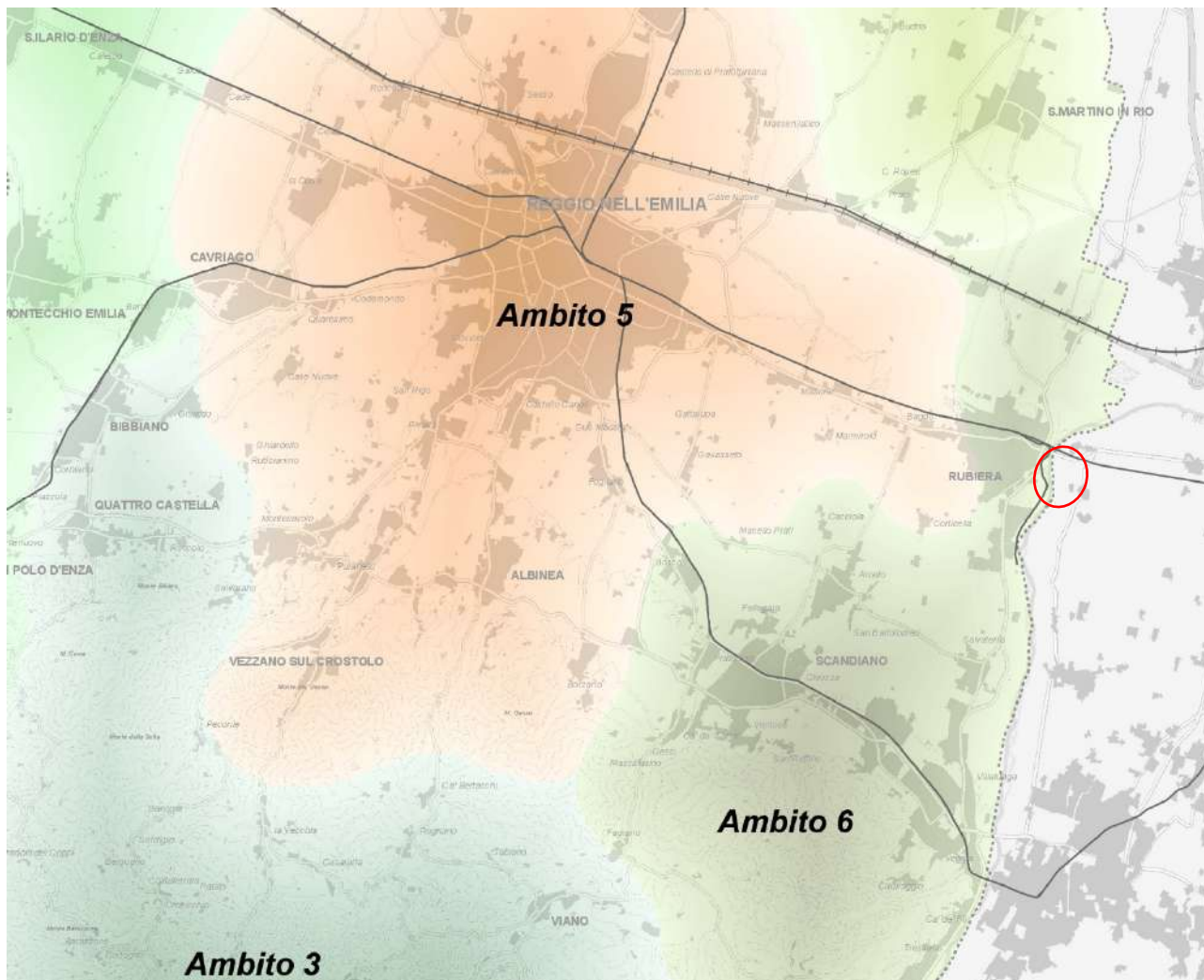


Figura 3: PTCP_P1 – Ambiti di progetto. In rosso il tracciato di progetto

Gli ambiti di paesaggio costituiscono quadro di riferimento per le strategie, le politiche ed azioni da attivare per conseguire obiettivi di qualità nella formazione ed attuazione degli strumenti urbanistici comunali, dei piani di settore, dei progetti e dei programmi che hanno incidenza sul paesaggio, tra cui i Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 101.

I Comuni, nell'ambito dell'elaborazione dei PSC, di loro varianti o dei PRG in adeguamento al presente Piano, osservano le direttive di cui ai commi 5, 6 e 8. 2.

A tal fine il presente Piano definisce, nella tav. P1 e nell'Allegato 1 NA, i seguenti 7 ambiti di paesaggio in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici e in relazione alle strategie di sviluppo che ne possono consolidare le valenze e aumentare la diffusione della qualità di vita dei cittadini:

1. Comunità del Po
2. Val d'Enza e Pianura occidentale
3. Cuore del sistema Matildico

4. Pianura orientale
5. Ambito centrale
6. Distretto ceramico
7. la Montagna

Tali ambiti specificano e integrano le Unità di Paesaggio del PTPR vigente.

Il tracciato di progetto fa parte dell'area ambito **6 – Distretto ceramico**. La descrizione dell'ambito è contenuta nel seguente capitolo "DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO".

2.2.2 P3b - Sistema della mobilità

Con riguardo al sistema della mobilità il Piano:

- a) definisce gli obiettivi specifici riportati nella Relazione Illustrativa a cui si rinvia;
- b) individua, nelle tavole contrassegnate dal numero P3a e P3b, le infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale e la relativa gerarchia funzionale, i corridoi destinati al potenziamento ed alla razionalizzazione dei sistemi per la mobilità esistente e quelli da destinare alle nuove infrastrutture;
- c) dispone gli indirizzi, direttive e prescrizioni di cui ai successivi commi e articoli del presente Titolo.

I Comuni recepiscono nei propri strumenti urbanistici le previsioni della pianificazione e della programmazione sovraordinate e provvedono alla definizione della rete di infrastrutture e servizi per la mobilità, con particolare riferimento ai servizi di trasporto in sede propria, ai parcheggi di interscambio, alla mobilità ciclabile e pedonale, alle caratteristiche e prestazioni delle infrastrutture, alla definizione delle fasce di rispetto e delle eventuali fasce di ambientazione delle infrastrutture, nonché dei corridoi di salvaguardia infrastrutturale in applicazione delle disposizioni dei successivi commi ed articoli del presente Titolo.

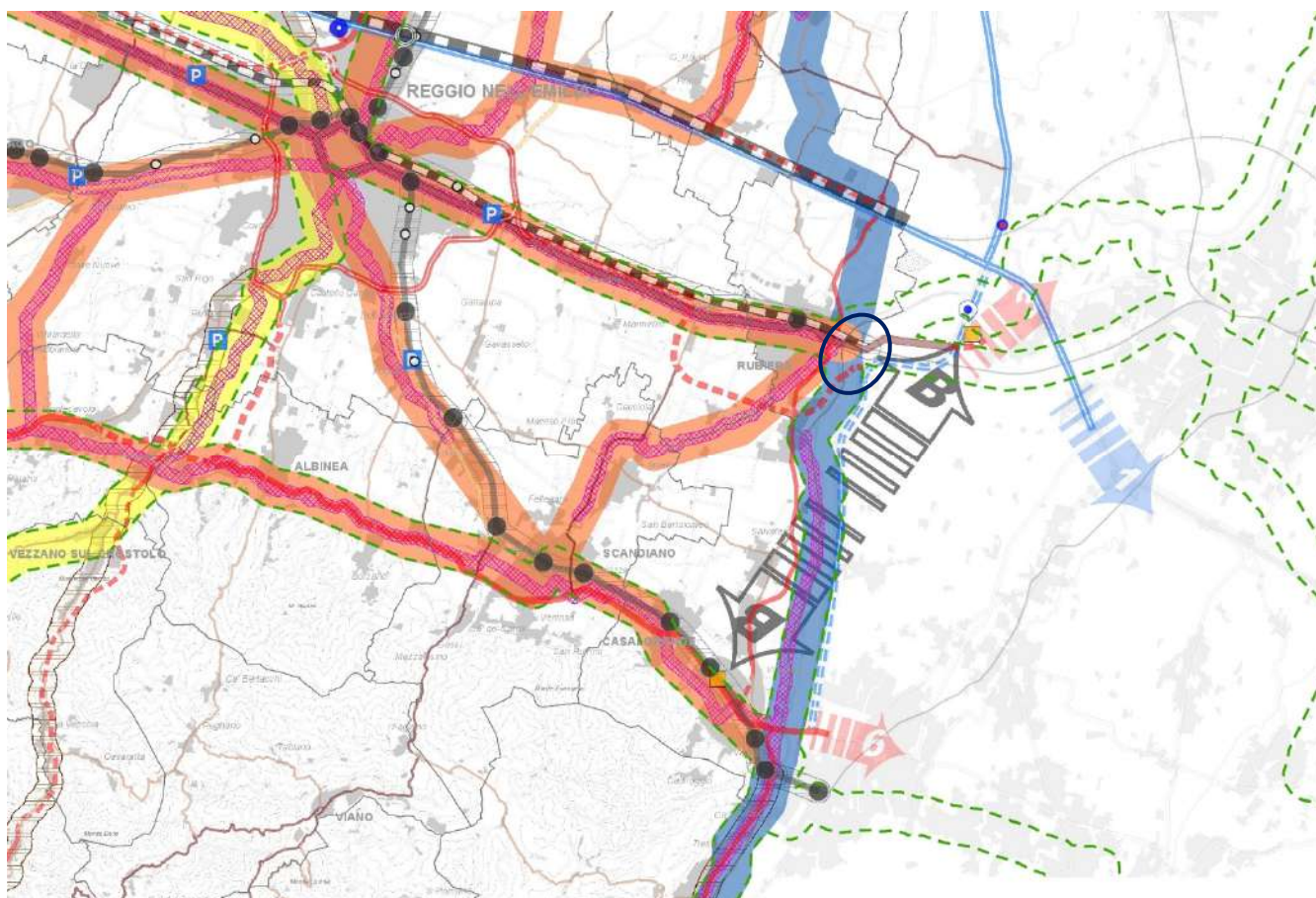


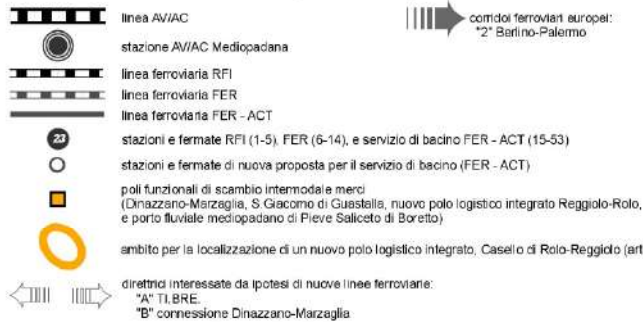
Figura 4: PTCP_P3b – Sistema della mobilità. In viola il tracciato di progetto

sistema insediativo



sistema della mobilità

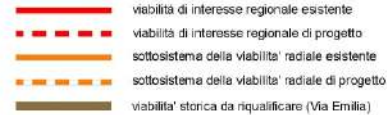
rete ferroviaria e nodi di scambio intermodale persone e merci (art. 31)



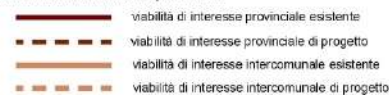
gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1. bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)



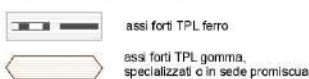
rete di base



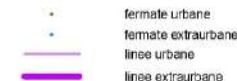
altra viabilità di interesse provinciale



sistema portante del trasporto pubblico (art. 30)



linee urbane ed extraurbane del TPL



sistema portante ciclo-pedonale (art. 35)



Il tracciato interseca il sistema portante ciclo-pedonale nella **ciclovía regionale** di colore blu:

"Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata; attrezzature per la navigazione turistica

1. Il presente Piano, in raccordo con i piani e programmi di settore di livello provinciale e regionale in materia di mobilità, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- organizzazione della mobilità urbana e della **gerarchia** nell'utilizzo degli spazi stradali secondo una scala di valori che privilegia in primo luogo la circolazione dei pedoni;
- promuovere l'utilizzo della **bicicletta** per le attività legate alla fruizione turistica e ricreativa del territorio e come mezzo di trasporto per gli spostamenti quotidiani di breve percorrenza in alternativa all'utilizzo individuale dell'auto privata. In particolare il Piano promuove il recupero e la formazione di una rete integrata, continua e in 70 sicurezza di percorsi ciclabili che a livello extraurbano che assuma valenza turistico - ricreativa ma anche di collegamento casa - lavoro e casa - scuola.

2. D A fini del comma 1 il Piano definisce nella tav. P3b l'individuazione di massima dei principali percorsi ciclabili extraurbani di rilievo intercomunale, aventi funzione di collegamento fra i maggiori centri urbani, i principali ambiti specializzati per attività produttive e poli funzionali, nonché le principali aree di interesse naturalistico, storico e ambientale. La tav. P3b è inoltre integrata con la rete previsionale delle **ciclovie regionali** approvata con Del. G.R. n. 1157 del 2014.

I Comuni, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, sviluppano, precisano e integrano, in accordo con la Provincia ed anche con riferimento al PRIT qualora adeguato ai sensi dell'art. 3 della L.R. 10/2017, tali prime individuazioni di percorsi di rilievo intercomunale ed individuano gli ulteriori percorsi extraurbani di rilievo comunale, anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 bis del D.Lgs 285/1992 e dell'art. 4 della L.R. 10/2017.

3. D I Comuni comprendenti centri urbani classificati città regionale, centri ordinatori ed integrativi definiscono inoltre nei propri strumenti urbanistici, anche ai sensi dell'art. 13 comma 4-bis del D.Lgs 285/1992 e dell'art. 4 della L.R. 10/2017, la rete dei percorsi ciclabili urbani secondo le seguenti direttive:

a) la rete urbana dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali protetti deve connettere prioritariamente e con percorsi il più possibile diretti:

- 1) le stazioni e fermate del Sistema portante del trasporto pubblico di cui all'art.30;
- 2) i servizi urbani di base, con particolare riferimento a quelli a frequentazione quotidiana quali le scuole, i centri civici e sociali, i complessi commerciali e centri commerciali di vicinato e di media dimensione;
- 3) i parchi urbani e i complessi sportivi;
- 4) i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro con priorità per gli ambiti di qualificazione produttiva di rilievo sovraprovinciale e sovracomunale;

b) nell'approvazione dei Piani urbanistici attuativi, i Comuni assumono i criteri della continuità, sicurezza e comodità dei percorsi pedonali e la minimizzazione delle interferenze fra questi e i percorsi carrabili quali requisiti obbligatori per l'approvazione.

4. D I PGTU devono prevedere prioritariamente gli interventi atti ad aumentare la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti nelle aree urbane attraverso:

- a. la progettazione di incroci sicuri e percorsi riservati;
- b. la rimozione dei punti di probabile conflitto con altre modalità di trasporto;
- c. la formazione di isole pedonali e di zone a traffico limitato; d) l'attuazione di misure di moderazione della velocità e dell'intensità del traffico motorizzato;
- d. l'illuminazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali."

2.2.3 P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale

Il presente Piano individua nella tav. P4 e nell'allegato QC5 i Beni paesaggistici del territorio provinciale di cui alla Parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004) che comprendono:

a) 23 aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (art. 136 del D. Lgs 42/2004);

b) le aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs 42/2004).

Il presente Piano per ciascuna area di cui alla lettera a. del precedente primo comma, ad integrazione della disciplina generale di tutela paesaggistica (Titolo II e III, Parte II delle presenti Norme), fornisce specifici obiettivi di qualità paesaggistica e indica le particolari azioni di valorizzazione e conservazione atte al loro perseguimento. Tale specifica disciplina è contenuta nelle schede dell'Allegato 2 delle presenti Norme.

Fermo restando le procedure previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio relative all'autorizzazione paesaggistica le aree tutelate per legge di cui alla lettera b) del precedente primo comma sono comunque soggette a **prescrizioni**, direttive ed indirizzi di tutela paesaggistica dettate dal **Titolo II e III** della Parte II delle presenti Norme, secondo l'individuazione di zone, sistemi ed elementi in esse ricadenti.

I **Comuni** devono individuare nel proprio strumento urbanistico generale le aree di notevole interesse pubblico secondo la delimitazione definita dagli appositi provvedimenti amministrativi e le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 seguendo le linee guida contenute nell'Allegato QC5 del presente Piano. Tali perimetrazioni assumono valore di riferimento univoco per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 e seguenti del D. Lgs 42/2004.

Il presente Piano, nell'allegato QC5, appendice A3, individua per le aree di cui alla lettera a) del precedente primo comma, caratteristiche e valori, criticità e vulnerabilità, quale guida e riferimento per le valutazioni di compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

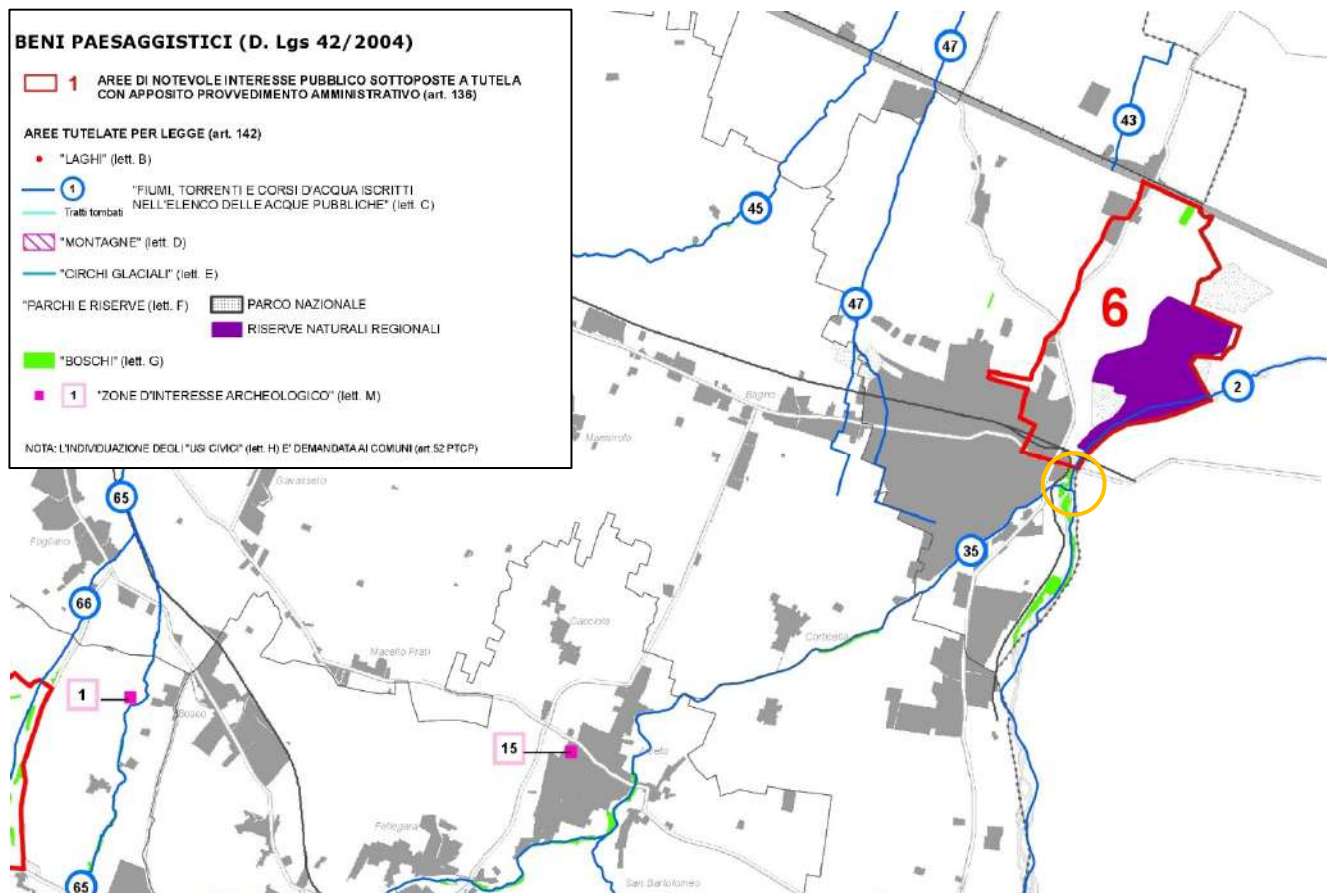


Figura 5: PTCP_P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale. In arancione il tracciato di progetto

Dalle NTA del PTCP:

Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)

1. Il presente Piano tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.

2. Le successive prescrizioni del presente articolo si applicano agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, così come individuati nelle tavole P5a del presente Piano.

3. P Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:

a) la realizzazione delle **opere connesse alle infrastrutture** ed attrezzature di cui ai commi 5, 6 e 7, nonché alle lettere c), e) ed f) del comma 8 del precedente articolo 40, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, è da prevedersi solo l'attraversamento in trasversale;

[...]

d) l'effettuazione di opere idrauliche, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte;

e) la realizzazione sui canali artificiali di pianura, con esclusione di quelli di interesse storico, di opere inerenti esigenze idrauliche, igieniche urbanistiche relative ad interventi di modificazione del tracciato, della sagoma, della morfologia;

f) la pubblica fruizione delle aree a fini escursionistici e naturalistici anche attraverso la realizzazione di interventi di ricostruzione e riqualificazione degli apparati vegetazionali e forestali.

[...]

5. *P Le estrazioni di materiali litoidi negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 2 della L.R. 17/1991. Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. L'autorizzazione preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi, vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, la esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale.*

6. *D Comuni, ai sensi della L.R. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni contenute nel presente articolo, provvedono a specificare l'individuazione e la disciplina delle aree in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e interventi ammessi in quanto compatibili con il miglioramento del regime idraulico e coerentemente alle disposizioni di cui all'art. 5 (Rete ecologica polivalente di livello provinciale)."*

2.2.4 P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica

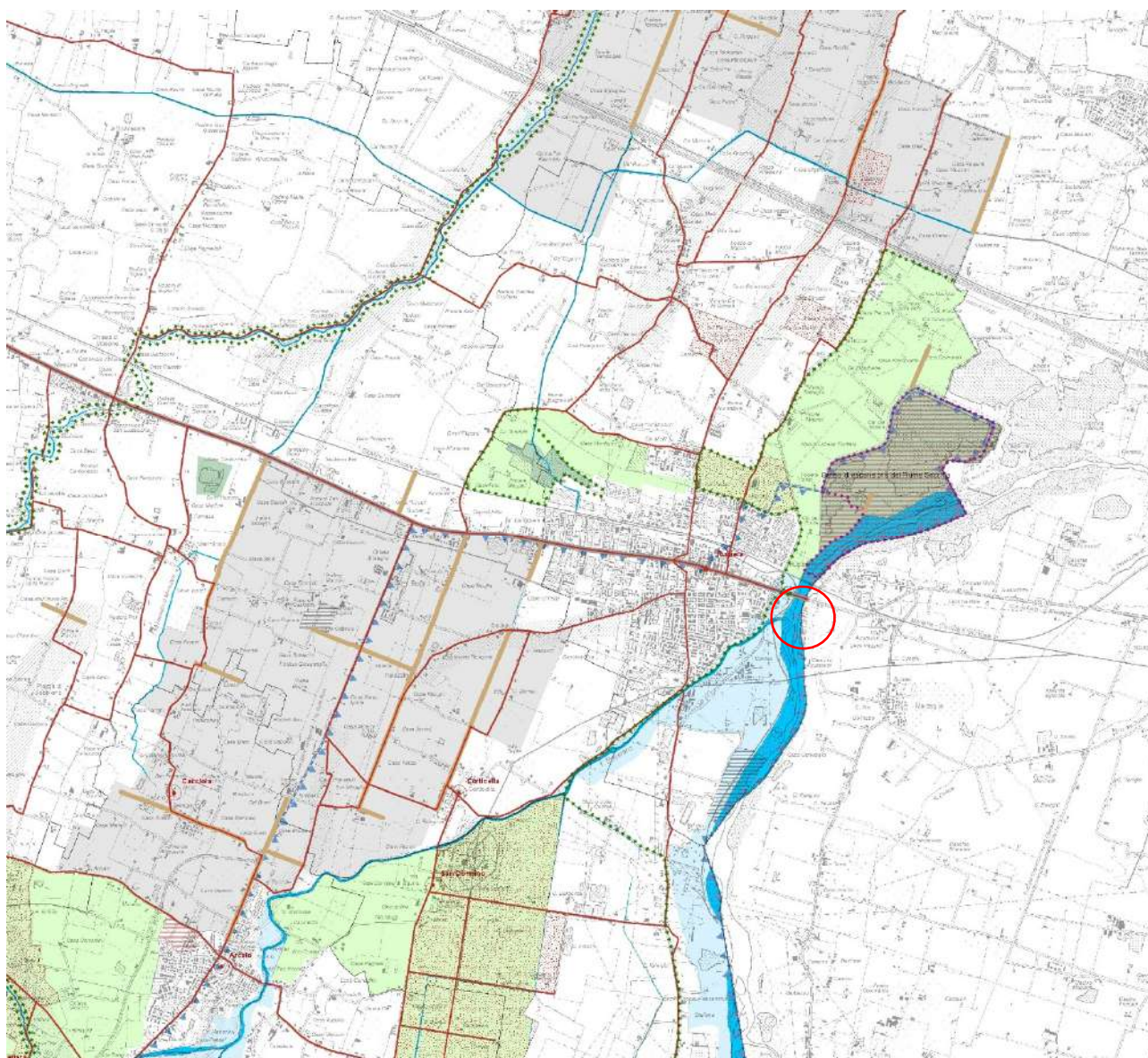


Figura 6: PTCP_P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica. In rosso il tracciato di progetto

SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 37)



Crinale
Collina

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40)

- a. Zona di tutela assoluta
- b. Zona di tutela ordinaria
- c. Zona di tutela delle goleni del Po

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41)



Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (art. 82)



Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42)



Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (art. 43)

dossi di pianura

Zone di tutela naturalistica (art. 44)



Zone di tutela agronaturalistica (art. 45)



TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

- a. Complessi archeologici
- b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- Acquedotto romano
- Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

- Zone di tutela della struttura centuriata
- Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)



Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



Viabilità storica (art. 51)



Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)



Viabilità panoramica (art. 55)



AREE PROTETTE

Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

- Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
- Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



2.3 PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI RUBIERA (P.S.C.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-psc/>

Nelle sedute del Consiglio comunale del 7 e 8 aprile 2014 il PSC, unitamente al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) è stato presentato e approvato per l'adozione. Il giorno 7 maggio 2014 è stato pubblicato l'avviso di adozione sul B.U.R., sulla Gazzetta di Reggio, all'Albo Pretorio Online e sul Sito del Comune e pertanto da quella data decorrono i termini per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti aventi titolo.

Nelle sedute del 23, 24 e 25 ottobre 2017 il Consiglio comunale ha approvato le controdeduzioni alle riserve ed osservazioni agli strumenti urbanistici adottati nell'aprile 2014. Ai sensi dell'art 32, Comma 13, della Legge Regionale E.R. n. 20 del 24 marzo 2000, e s.m.i., il PSC e il RUE sono entrati in vigore il 27 DICEMBRE 2017, data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Il PSC è composto dai seguenti elaborati tecnici:

Atti Tecnici

- Quadro conoscitivo

Elaborati di progetto:

- Vol. PS1 – Relazione illustrativa.pdf
- Vol. P2 – Norme di Attuazione
- Vol. P2.1 – Schede Norma_Vas relative agli ambiti di riqualificazione e di trasformazione
- Vol. P3 – Scheda dei Vincoli
- Tav. PS1 – Schema di assetto territoriale 1:25.000.pdf
- Tav. PS2 nord – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS2 sud – Ambiti e sistemi strutturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS3 – Rete Ecologica Comunale 1:10.000.pdf
- Tav. PS4 – Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio 1:10.000.pdf
- Tav. PS5a nord – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5a sud – Tav. dei vincoli geomorfologici, idraulici e limiti all'edificazione 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b nord – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf
- Tav. PS5b sud – Tavola dei vincoli paesaggistici e storico culturali 1:5.000.pdf

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. PS2.1 nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. PS2.1 sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf

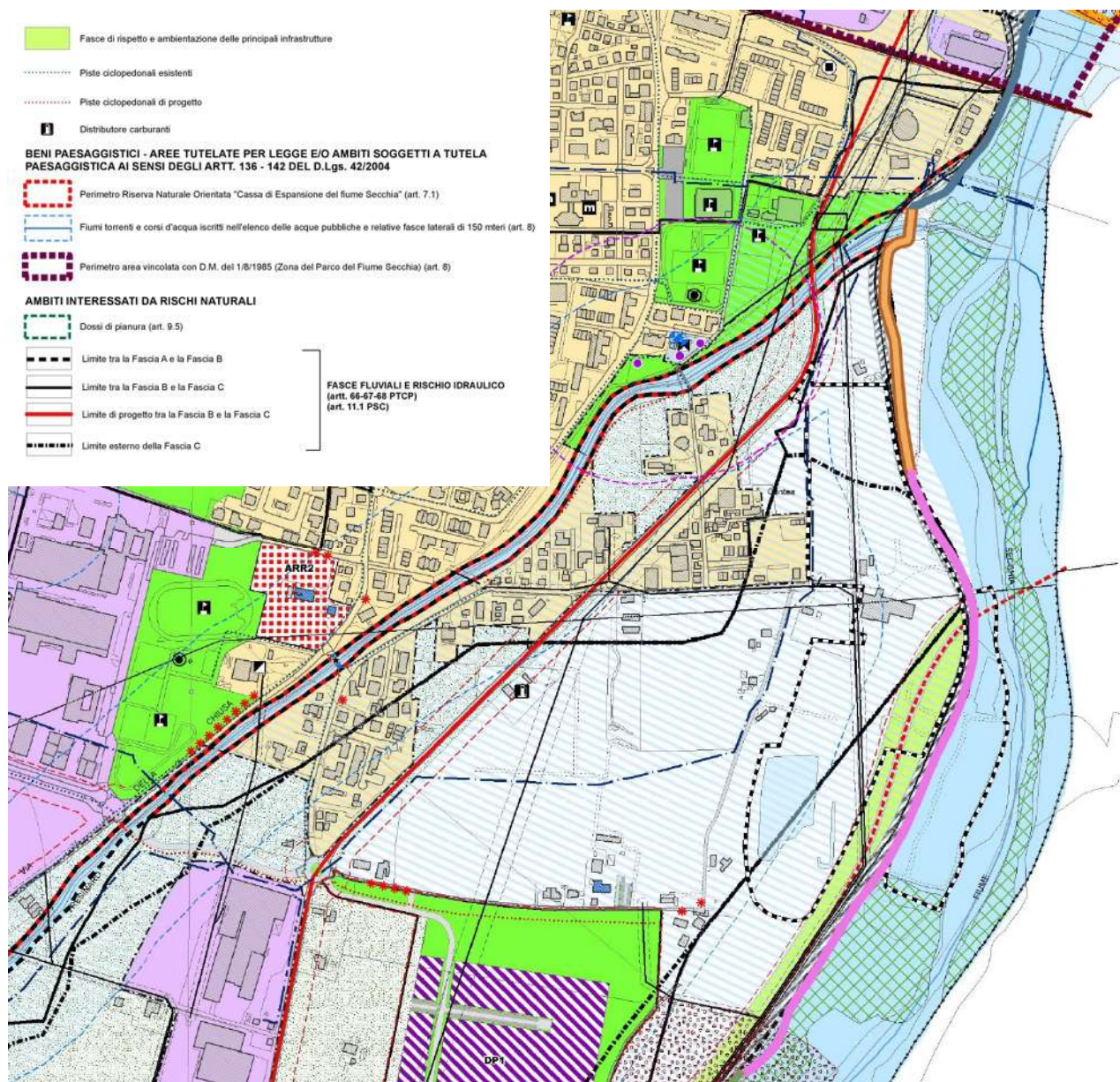


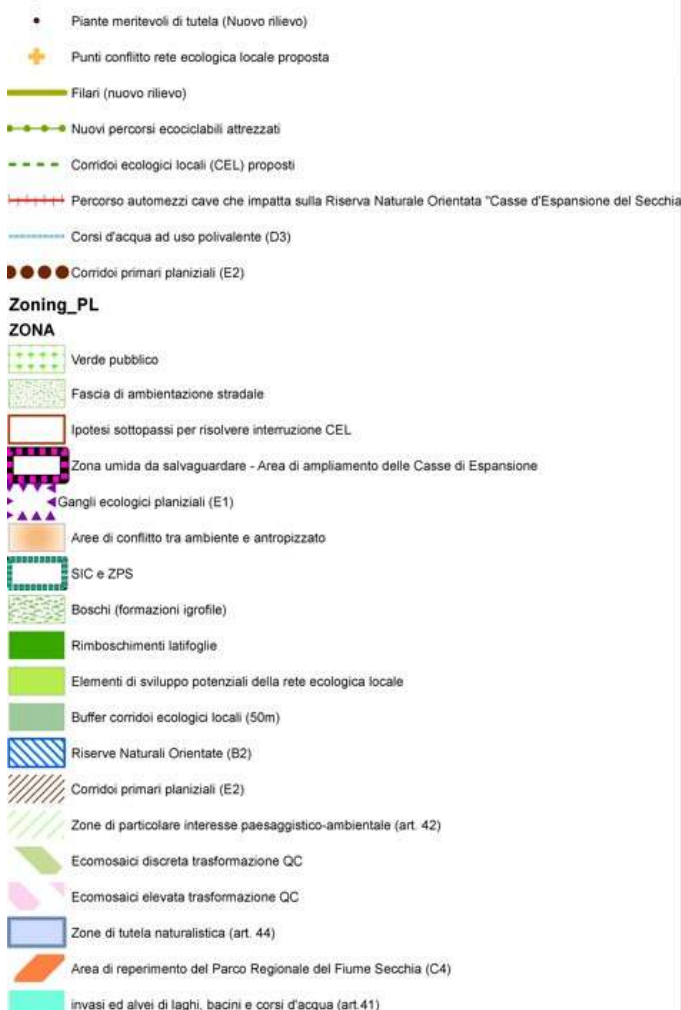
Figura 7: PSC_Tav PS2-Sud_Ambiti e sistemi strutturali-sud. In arancione il tracciato di progetto





Figura 8: PSC_Tav PS3-Sud_Rete ecologica comunale. In arancione il tracciato di progetto

Legenda



Analizzando i due elaborati nelle figure 2 e 3 possiamo vedere come l'intervento intersechi i seguenti ambiti:

- Invasi di alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 9.3) (art.41)
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri (art. 8)
- Area di reperimento del "Parco Regionale fiume Secchia" (C4)
- Buffer corridoi ecologici locali (50m)
- Corridoi ecologici locali (CEL) proposti

2.3.1 ART. 3.2 – RETE ECOLOGICA COMUNALE

[...]

2. Il PSC identifica, all'interno del territorio comunale, i seguenti elementi della REP:

- **SIC e ZPS;**
- C4 Aree di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia;
- D1 Corridoi fluviali primari;
- D3 Corsi d'acqua ad uso polivalente;
- E1 Gangli ecologici planiziali;

- E2 Corridoi primari planiziali;
- E4 Corridoi secondari in ambito planiziale;
- G1 Principali elementi di frammentazione;
- G2 Principali punti di conflitto;
- G4 Aree tampone per le principali aree insediate;
- I1 Sistema forestale boschivo.

3. Sugli elementi di cui al comma precedente, si applicano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di cui al comma 5 dell'art. 5 delle NA del PTCP.

4. La Rete Ecologica Comunale (REC) definita dal PSC nella tav. PS3, è costituita dagli elementi della REP e dai seguenti elementi proposti dal PSC:

- Corridoi ecologici secondari di connessione locale in sostituzione dei "Corridoi secondari in ambito planiziale" del PTCP;
- **Fascia di protezione e sviluppo dei corridoi ecologici secondari di connessione locale (buffer 50 m);**
- Elementi di sviluppo potenziali della REC (Nodi ecologici semplici);
- Nuova area di espansione per la RNO delle Casse di Espansione del Secchia;
- Aree tampone per le principali aree insediate;
- Parchi territoriali naturalistici;
- Sistema del verde urbano di micro-connessione locale;
- Fasce ed aree verdi di ambientazione delle principali infrastrutture.

5. In detti ambiti ed elementi della REC, il PSC recepisce le strategie e gli obiettivi del PTCP, promuovendo sia negli interventi del territorio rurale che negli interventi nel territorio urbanizzato e urbanizzabile:

- l'arresto della perdita degli habitat naturali,

- la riduzione della frammentazione della rete ecologica attraverso l'implementazione delle aree a verde con particolare riferimento alle aree agricole laterali ai corsi d'acqua e alla rete viabilistica,

[...] - la salvaguardia delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche esistenti e la limitazione degli impatti critici da consumo di ambiente o da frammentazione;

- la salvaguardia **dei varchi visivi** verso il fiume Secchia e il torrente Tresinaro e dei varchi da mantenere liberi, diretti al miglioramento della connettività ecologica e paesistica, in particolare negli insediamenti lineari periferici e nelle aree agricole interessate da insediamenti storici;

6. Nelle **Schede d'ambito del PSC** vengono indicati gli indirizzi per il miglioramento della REC; il RUE disciplinerà le trasformazioni nel territorio rurale e nel territorio urbanizzato ed urbanizzabile in modo da conseguire gli obiettivi sopraportati.

2.3.2 ART. 7.1 – SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

1. Il PTCP definisce Il Sistema provinciale delle Aree Protette che rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale tutelate ai sensi della legislazione nazionale e regionale.

2. Nella Tav. PS3, il PSC recepisce le aree individuate dal PTCP e dalla Regione E.R. come **Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011 – "Cassa di Espansione del Fiume Secchia"** all'interno del quale troviamo la Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione (istituita con Delibera di Consiglio Regionale della Regione Emilia-Romagna 17 dicembre 1996, n. 516).

[...] 3bis All'interno della "Riserva Naturale Orientata delle Casse di Espansione del fiume Secchia" si applicano le norme del regolamento approvato con Delibera di Giunta provinciale di R.E. n. 275 del 5 ottobre 2010, mentre all'interno del **"Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT 4030011"** omonimo si applicano le misure generali di conservazione approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1419 del 7 ottobre 2013 e le misure specifiche di conservazione adottate con Delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale n. 52 del 29 settembre 2014.

4. Per tali Aree il PSC, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 88 delle NA del PTCP, persegue le seguenti **finalità**:

- prevenzione, conservazione, ricostruzione e rinaturalizzazione degli **assetto idrogeologici, paesaggistici, faunistici**, degli habitat e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- controllo delle specie faunistiche e floristiche con la protezione di quelle autoctone minacciate di estinzione, la eliminazione di quelle alloctone, la predisposizione di habitat per l'irradiazione e la conservazione ex situ delle specie rare;
- controllo della **sostenibilità ambientale** relativa alle attività agro-silvo-pastorali ed, in generale, alle attività antropiche ammissibili;
- monitoraggio della **qualità ambientale**, dello stato dei ripristini e rinaturalizzazioni effettuati, della conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali presenti.

5. All'interno del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 "Cassa d'espansione del fiume Secchia" si applicano: le **Misure Generali di Conservazione** dei Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) approvate con Delibera di Giunta Regionale della Regione Emilia-Romagna **n. 1419 del 7.10.2013**; le Misure Specifiche di Conservazione adottate dal Comitato Esecutivo **dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale**; le Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione approvate con D.C.P. n. 48 del 29/05/2014, per la porzione esterna al perimetro della riserva regionale; il **Regolamento di Settore** per la conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 SIC ZPS IT **4030011** "Casse di espansione del Secchia" approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale.

2.3.3 ART. 9.3 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

1. Il PSC tutela gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua il cui valore storico, ambientale, paesistico e idraulico-territoriale riveste valore di carattere regionale e provinciale.

2. Gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale sono individuati nel PSC come rappresentati nel PTCP.

3. Negli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua si applicano le prescrizioni di cui ai commi 3 e 5 dell'art. 41 delle NA del PTCP.

4. La **pianificazione comunale**, ai sensi della L.R. n. 20/2000 e in coerenza con le disposizioni contenute nel suddetto articolo del PTCP, provvede nel **RUE** a specificare l'individuazione e la disciplina delle aree in merito alla loro tutela e valorizzazione nonché alle attività e interventi ammessi in quanto compatibili con il miglioramento del regime idraulico e coerentemente alle disposizioni di cui all'art. 5 del PTCP (Rete ecologica polivalente di livello provinciale) che si intendono in questa sede richiamate.

2.4 REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO DI RUBIERA (R.U.E.)

<https://www.comune.rubiera.re.it/entra-in-comune/i-servizi/edilizia-privata-e-pianificazione-urbana/strumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue-paestrumenti-urbanistici-prg-psc-e-rue/psc-piano-strutturale-comunale-e-rue-regolamento-urbanistico-edilizio/psc-e-rue-la-storia/psc-e-rue-approvazione/atti-deliberativi-e-tecnici-rue/>

L'ultimo aggiornamento del RUE è finalizzato dalla Delibera di C.C. n. 4 del 26 febbraio 2018 e relativi allegati: "Riscrittura delle norme di regolamento urbanistico edilizio (RUE) approvato con delibera di Consiglio comunale n. 53 del 23 ottobre 2017 in adeguamento alla delibera di Giunta Regionale n. 922/2017 e agli atti di coordinamento tecnico conseguenti – art. 2-bis e art. 12 comma 2 della Legge Regionale n. 15/2013 e s.m.i."

Il Regolamento urbanistico edilizio è composto dai seguenti elaborati vigenti:

Disciplina particolareggiata del sistema insediativo storico:

- Tav. RUE 1 – Centro storico 1:1000
- Tav. RUE 2 – Schede operative edifici di valore storico.pdf
- Allegato RUE 2 – Tavola con riferimento schede edifici.pdf

Pianificazione del territorio:

- Tav. RUE 3 nord – Pianificazione 1:5000.pdf
- Tav. RUE 3 sud – Pianificazione 1:5.000.pdf
- Tav. RUE 3 – Tavola sinottica (legenda simbologia).pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Norme edilizie ed urbanistiche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. R1 – Allegato A Definizioni tecniche.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Vol. RUE-REL – Relazione illustrativa.pdf (rev. del 06.03.2018)
- Riordino delle definizioni tecniche uniformi (DTU).pdf (inserito il 06.03.2018)

Elaborati relativi a osservazioni

- Tav. RUE nord – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Tav. RUE sud – Localizzazione osservazioni 1:5.000.pdf
- Vol. PR1 – Relazione tecnica di controdeduzione alle riserve e osservazioni.pdf
- Vol. PR2 – Recepimento prescrizioni Enti.pdf

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT):

- PSC-RUE – Rapporto ambientale.pdf
- PSC-RUE – Rapporto ambientale – Allegato integrazioni.pdf
- PSC-RUE – Valutazione Incidenza Ambientale V.INC.A.pdf
- PSC-RUE – Sintesi non tecnica.pdf
- Allegato VAS_VALSAT – Sintesi criticità e condizionamenti 1:10.000.pdf

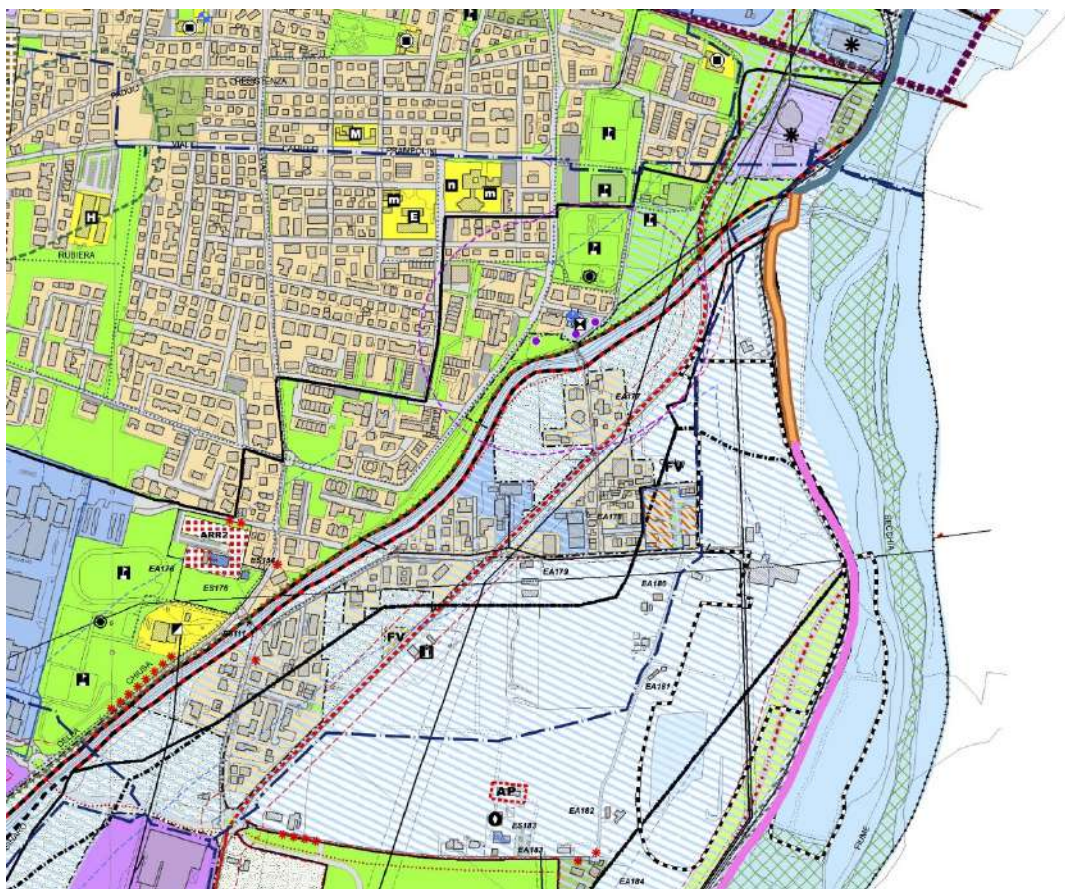


Figura 9: RUE_3-Sud - Pianificazione. In arancione il tracciato di progetto

Legenda

-  Confine comunale
-  Limite territorio urbanizzato
-  Limite territorio urbanizzabile

Insedimento storico archeologico

-  Centro Storico "CS" (Rubiera) (Art. 31)
-  Edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. esterni al centro storico (Art. 31)
-  EM - Edifici di valore monumentale (Art. 31.11)
-  ES - Edifici di interesse storico-architettonico (valore tipologico) (Art. 31.11)
-  EA - Edifici di interesse storico-testimoniale (valore ambientale) (Art. 31.11)
-  IS - Strutture insediative territoriali storiche non urbane (Art. 32.1)
-  Strutture insediative storiche individuate dal PTCP (Art. 50 PTCP e art. 31 RUE)
-  Rispetto archeologico alla Via Emilia e alle strade romane oblique (Art. 32.5)
-  b1 - aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 32.2 - 32.3)
-  b2 - aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazioni di rinvenimenti (Art. 32.2 - 32.3)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 32.4)
-  Elementi della centuriazione (Art. 32.4)
-  Viabilità storica (Art. 32.5)

TERRITORIO URBANIZZATO

Ambiti urbani consolidati a prevalente uso residenziale

-  AC1 - Sub ambiti urbani consolidati del Capoluogo (Art. 33.1)
-  AC2 - Sub ambiti urbani consolidati delle Frazioni (Art. 33.2)
-  AC3 - Sub ambiti residenziali del previgente P.R.G. con P.U.A. in corso di attuazione (Art. 33.3)
-  AC4 - Sub ambiti radi a prevalente uso residenziale e aree verdi da tutelare (Art. 33.4)

Ambiti specializzati per attività produttive consolidate

-  AP1 - Sub ambiti per attività artigianali-industriali di rilievo comunale consolidati (Art. 36.1)
-  AP2 - Sub ambiti per attività direzionali-terziarie e per attività tecnico-distributive di rilievo comunale consolidati (Art. 36.2)
-  AP3 - Sub ambiti per attività turistico alberghiere consolidate (Art. 36.3)
-  AP4 - Sub ambiti per impianti ceramici consolidati (Art. 36.4)
-  AP5 - Sub ambiti per attività produttive del previgente P.R.G. in corso di attuazione (Art. 36.5)
-  Ambiti produttivi e terziari nei quali non sono consentiti ampliamenti e trasformazione degli edifici esistenti (Art. 36.1)

Ambiti di riqualificazione del territorio urbanizzato

-  ARR - Ambiti di riqualificazione per usi residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  ARP - Ambiti di riqualificazione per usi produttivi e terziari soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)

TERRITORIO URBANIZZABILE

Ambiti urbani per nuovi insediamenti residenziali e nuovi ambiti specializzati per attività produttive da programmare nel POC

-  AIR - Ambiti di integrazione dei tessuti residenziali (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DR - Diretrici per nuovi insediamenti residenziali soggetti a P.U.A. (Art. 34 e Schede Norma PSC)
-  DP - Diretrici per nuovi insediamenti produttivi soggetti a P.U.A. (Art. 35 e Schede Norma PSC)
-  Lotti a destinazione commerciale all'interno della direttrice DR2
-  Lotti a destinazione per servizi all'interno della direttrice DR1

TERRITORIO RURALE

Aree di valore naturale e ambientale (art. A-17 L.R. 20/2000)

-  TR1a - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.1)
-  TR1b - Zone di tutela naturalistica (Art. 40.2)
-  TR1c - Sistema forestale boschivo (Art. 40.3)
-  Rimboschimenti recenti (Art. 40.3)
-  Piante e filari meritevoli di tutela (Art. 40.3)
-  TR1d - Progetti e programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (Fiume Secchia e Laghi di Calveto) (Art. 40.4)
-  Dossi di pianura (Art. 7.1)

RISPETTI E LIMITI ALLA EDIFICAZIONE

-  Limite delle aree ricomprese entro il raggio di 15 km dall'osservatorio astronomico di Scandiano
-  Zona SIC-ZPS (IT4030011) (Art. 40.2)
- Aree agricole di rilievo paesaggistico (art. A-18 L.R. 20/2000)**
-  TR2a - Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 40.5)
-  TR2b - Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Art. 40.6)
-  TR2c - Ambito agricolo di tutela fluviale e di riqualificazione del paesaggio (Art. 40.7)

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19 L.R. 20/2000)

-  TR3 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. 40.8)

Ambiti agricoli periurbani (Art. A-20 L.R. 20/2000)

-  TR4 - Ambiti agricoli periurbani (Art. 40.9)
-  TR5 - Zone agricole interessate da rispetti cimiteriali (Art. 40.10)
-  Allevamenti suinicoli e/o bovini (Art. 40.11)
-  Zone interessate da edifici produttivi extragricoli (Art. 39.15)
-  Zone occupate da impianti fotovoltaici (Art. 39.16)
-  Ambiti interessati da PAE vigente (Art. 39.17)

DOTAZIONI TERRITORIALI

Sistema delle attrezzature e spazi collettivi (Art. 42.2)

-  Attrezzature per l'istituzione di rilievo comunale
-  Asilo nido
-  Scuola materna
-  Scuola elementare
-  Scuola media
-  Attrezzature per l'assistenza e i servizi sociali di rilievo comunale
-  Attrezzature amministrative e civili di rilievo comunale
-  Caserma Carabinieri
-  Attrezzature di interesse comune
-  Deposito comunale
-  Consorzio Agrario
-  Esercizio cinematografico di interesse sovacomunale "Emiro"

Grande rete su gomma (Art. 42.1)

-  Autostrada esistente - A1 - classe A
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 60 m

Rete di base (Art. 42.1)

-  Viabilità di interesse regionale esistente - classe C1
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse regionale in progetto - classe C1
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità storica da riqualificare - Via Emilia - classe C1
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Altra viabilità di interesse provinciale (Art. 42.1)

-  Viabilità di interesse provinciale esistente - classe C2
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati
-  Viabilità di interesse intercomunale esistente - classe C2
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 30 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati

Viabilità di interesse comunale

-  Viabilità di interesse comunale esistente esterna al perimetro di T.U. (fondogrigio o bianco) - classe F
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati: 20 m
-  Altre strade comunali urbane ed extraurbane esistenti e di progetto (fondo colorato) di interesse locale - classe
-  Limite minimo di arretramento fuori dai centri abitati e dai comparti di trasformazione: 20 m
-  Limite di arretramento grafico e norme di RUE entro i centri abitati e nei comparti di trasformazione
-  Rispetto stradale e ferroviario (Art. 42.1 - 42.2)
-  Fasce di rispetto e ambientazione delle principali infrastrutture (Art. 27.4 - 42.1 - 42.2)
-  Piste ciclopeditoni esistenti (Art. 42.3)
-  Piste ciclopeditoni di progetto (Art. 42.3)
-  Distributore carburanti (Art. 42.4)

BENI PAESAGGISTICI - AREE TUTELATE PER LEGGE E/O AMBITI SOGGETTI A TUTELA PAESAGGISTICA AI SENSI DEGLI ARTT. 136 - 142 DEL D.Lgs. 42/2004

-  Perimetro Riserva Naturale Orientata "Cassa di Espansione del fiume Secchia"
-  Fiumi torrenti e corsi d'acqua isolati nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri
-  Perimetro area vincolata con D.M. del 1/8/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)

AMBITI INTERESSATI DA RISCHI NATURALI

-  Limite tra la Fascia A e la Fascia B (Art. 7.2)
-  Limite tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
-  Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C (Art. 7.2)
-  Limite esterno della Fascia C (Art. 7.2)

-  Piscina comunale
-  Attrezzature per il culto
-  Attrezzature socio-culturali
-  Spazi attrezzati a verde per il gioco, il tempo libero e per le attività sportive di livello comunale
-  Verde pubblico e parchi urbani di rilievo comunale
-  Principali parcheggi pubblici di U1 e U2
-  AS - Ambiti per servizi privati di livello sovacomunale di interesse pubblico soggetto a PUA (Art. 41.1)
- Sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e relative fasce di rispetto (Artt. 19 e 27)**
-  IU1 - Impianti e opere di prelievo e distribuzione dell'acqua
-  Acquedotto
-  Pozzi ad uso acquedottistico
-  IU2 - Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
-  Depuratore e relativa fascia di rispetto
-  Isola ecologica
-  Impianto di smaltimento
-  IU3 - Impianti di distribuzione di energia elettrica, gas e altre fonti di energia
-  IU4 - Cimiteri
-  Linee elettriche aeree AT e MT e relative fasce di attenzione
-  Stazioni radiobase per la telefonia mobile
-  Metanodotto SNAME
- Sistema delle infrastrutture per la mobilità e relative fasce di rispetto**
-  Linea ferroviaria AV (Art. 42.2)
-  Linee ferroviarie nazionali e regionali (Art. 42.2)
-  Corridoio di salvaguardia infrastrutturale alla tangenziale Nord (Art. 5.3 - 42.1)

Il tracciato interseca i seguenti ambiti:

- TR1a – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40.1)
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e relative fasce laterali di 150 metri

2.4.1 Art. 40.1 – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (TR1a)

1. Corrispondono agli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, individuati nel PSC e nel RUE come rappresentati nel PTCP.
2. In detti ambiti gli interventi si attuano per **intervento diretto** e, ove previsto dalla legislazione vigente o da piani settoriali e di bacino sovraordinati, per intervento preventivo supportato da valutazione e/o studio di impatto ambientale.
3. Negli ambiti evidenziati in cartografia di PSC e di RUE (che riportano le "Fasce laterali di 150 metri dalle sponde o piedi degli argini" dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) qualsiasi opera o intervento che comporti alterazione o modificazione dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, è soggetto **ad autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, salvo i casi previsti dall'art. 149 del medesimo Decreto.
4. Negli ambiti TR1a sono ammessi esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentazione in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica, le opere e gli interventi di cui agli articoli 40 e 41 delle NA del PTCP, nonché la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale in conformità ai disposti della disciplina particolareggiata del RUE.
5. Gli interventi finalizzati alla difesa idraulica ed alla manutenzione di invasi ed alvei dovranno in ogni caso attenersi a criteri di **basso impatto ambientale** e ricorrere, ogni qualvolta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della vigente normativa in materia.

3 DESCRIZIONE DEI CARATTERI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il territorio in cui si sviluppa il tracciato del Bike to Work in comune di Rubiera si può descrivere tramite l'unità di paesaggio interessata (da P.T.C.P.):

1. Distretto ceramico

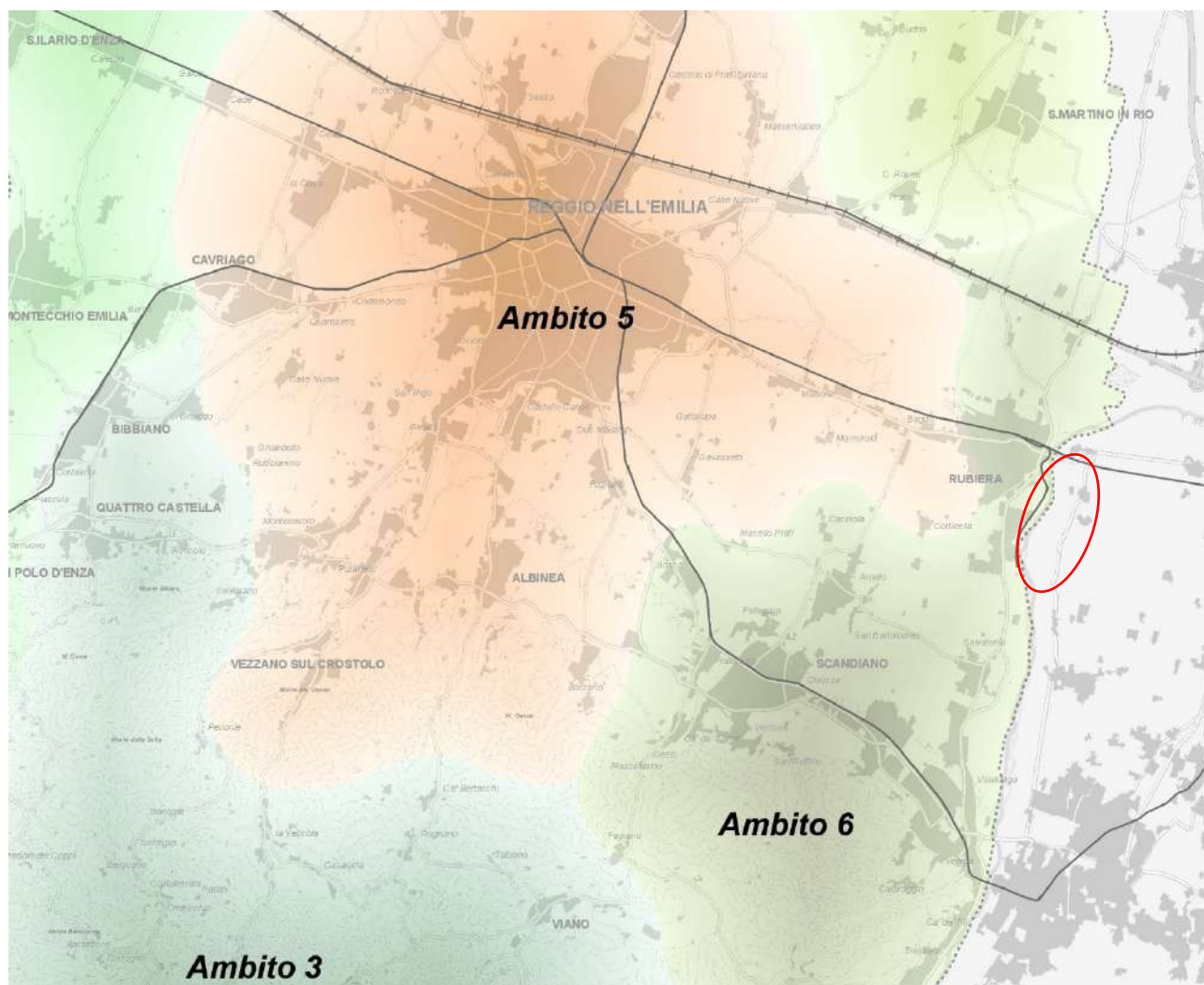


Figura 10: PTCP_P1 – Ambiti di progetto. In rosso il tracciato di progetto

3.1 Distretto ceramico

Comuni di **Rubiera**, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

3.1.1 1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili. La preponderante struttura insediativa sviluppata nella fascia pedemontana si relaziona con i seguenti elementi:

- le strutture di interesse naturale, quali la **fascia fluviale del Secchia**, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli;

- il sistema dei centri pedemontani: Scandiano, con funzione di centro ordinatore, Casalgrande e Castellarano con funzione di centri integrativi;
- il sistema delle ville di Pratissolo-Fellegara, il castello di Arceto, villa Spalletti e gli ambiti agricoli ad esse connessi;
- il sistema dei nuclei-castelli collinari di Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, Casalgrande;
- il sistema rurale dei piani inclinati dell'alta pianura con tipicità agroalimentari importanti, quali in particolare la viticoltura e la zootecnia bovina.

3.1.2 2. Contesti paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito:

- CP5 fascia fluviale del Secchia (Vedi scheda Contesto Provinciale/scheda Beni paesaggistici n.6 - Casse di espansione del Secchia)

3.1.3 3. Strategia d'ambito

Questo ambito lega più di altri la propria strategia all'interrelazione tra territori di province differenti, dati i rapporti con il distretto di Modena-Sassuolo. L'avvio del processo di terziarizzazione, innovazione tecnologica e ricerca qualitativa del settore ceramico rappresenta la leva per riequilibrare il delicato rapporto tra risorse paesaggistiche e opportunità di crescita economica e di identità di filiera produttiva nel mercato globale. In questo contesto si prospetta l'opportunità di decongestionare e razionalizzare la conurbazione pedecollinare attraverso la gestione e la rivalutazione del ruolo di volumetrie dismesse e/o di previsioni inattuate, al fine anche di migliorare l'efficienza del sistema sia dal punto di vista logistico-funzionale, che da quello ecosistemico ed abitativo.

Ciò avverrà anche attraverso il consolidamento delle relazioni interprovinciali, già molto forti, e mettendo a sistema quanto avviene in ambito locale, perseguendo con decisione azioni corali che sottendano ad uno scenario strategico chiaro e condiviso che riconosca nel ripensare il sistema produttivo ceramico (a partire dalla ricerca e innovazione, dalla formazione e dalla logistica), nella razionalizzazione delle scelte urbanistiche, nell'innovazione e nel recupero dei valori naturali (fascia fluviale), storici e paesistici (alta pianura e quinta collinare) le sfide principali per questo ambito. A tal fine contributi significativi, in termini di azioni e progetti, potranno essere approntati a partire dal percorso di pianificazione strategica avviatosi tra i comuni del distretto ceramico e le Province di Reggio Emilia e Modena anche quale strumento di attuazione del PTCP.

Strategia decisiva sul piano paesaggistico è la ricucitura delle connessioni fruibili, percettive ed ecologiche tra il paesaggio fluviale del Secchia e quello collinare, con il borgo fortificato di Castellarano quale porta di accesso alla media e alta Valle del Secchia. A tal fine la Provincia ed i Comuni dell'ambito promuoveranno lo sviluppo di un Masterplan del Secchia.

3.1.4 Strategie tematiche

Sistema ambientale e territorio rurale

- Istituzione di **un'area protetta** del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all'attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale;
- sostegno alla competitività del settore agricolo, tutelando le aree di maggiore integrità, dalla diffusione di usi impropri, dalla densificazione arteriale (direttrice Reggio-ScandianoCastellarano), dalla saldatura degli insediamenti sparsi (lungo il Secchia verso Rubiera);

Sistema infrastrutturale

- la razionalizzazione, il potenziamento e l'eventuale nuova realizzazione dei ponti lungo l'asta del Secchia tra Roteglia (Comune di Castellarano) e Rubiera;

Sistema socio economico

sostenere nuovi settori economici legati al turismo culturale ed enogastronomico per le parti collinari, ma anche per l'asta del Tresinaro e del Secchia con l'ipotesi, per quest'ultima, di istituzione di un'area naturale protetta.

3.1.5 4. Obiettivi di qualità ed indirizzi di valorizzazione e tutela

a. Valorizzazione del territorio rurale

- tutelare il ruolo dell'alta pianura orientale quale porta di accesso al distretto viti-vinicolo del Doc di Scandiano e Canossa, evitando consumo di suolo e diffusione di funzioni estranee, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente e della multifunzionalità delle aziende agricole. In tal senso particolare attenzione va posta all'integrità paesaggistica dei territori tra Villa Spalletti, Rubiera, Casalgrande ed Arceto;
- favorire il riequilibrio ecologico dell'ecosistema agricolo incentivando interventi di compensazione ecologica da attuare soprattutto nelle zone di tutela delle acque sotterranee (cfr. tav. P 10.a);

c. Valorizzazione di particolari beni

- valorizzare l'asta fluviale del Tresinaro in considerazione del ruolo di corridoio ecologico e di componente generatrice dell'insediamento storico di Scandiano, dando avvio alla progettualità prevista all'interno del Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della valle del Tresinaro di cui alla Del. di G.P. n.163 del 17/06/2003;

d. Qualificazione aree in trasformazione

- individuare di concerto con la Provincia di Modena il tracciato alternativo della bretella ferroviaria di interconnessione tra i due terminal di Dinazzano e Marzaglia al fine di: non alterare la continuità e la funzionalità ecologica della fascia del fiume Secchia e del progetto del **Parco Fluviale**; ipotizzare interventi di rigenerazione ecologica di compensazione; non alterare le geometrie dell'area agricola di particolare integrità; prevedere interventi di inserimento paesaggistico dell'infrastruttura.

4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

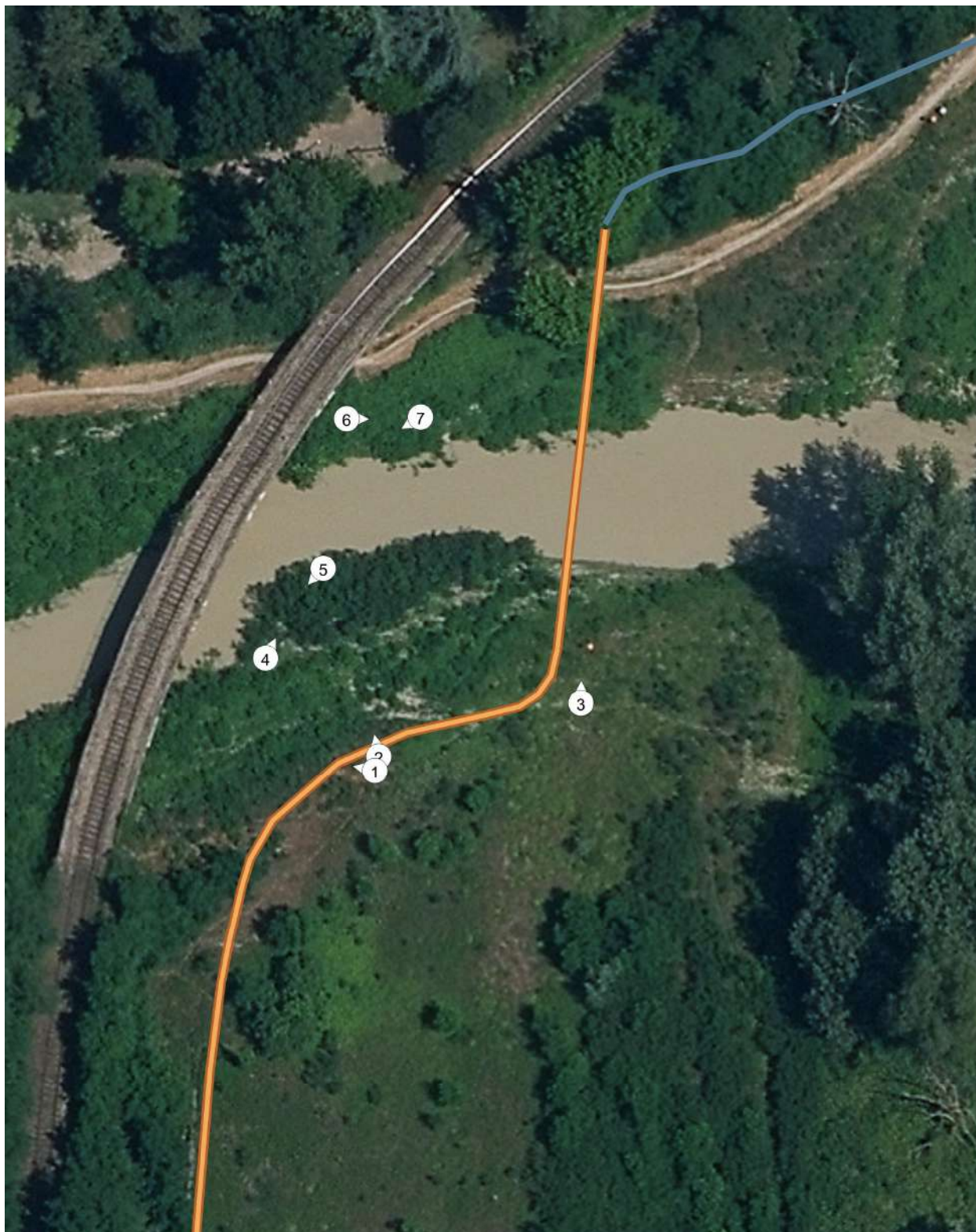


Figura 11: Planimetria su ortofoto con le foto georeferenziate

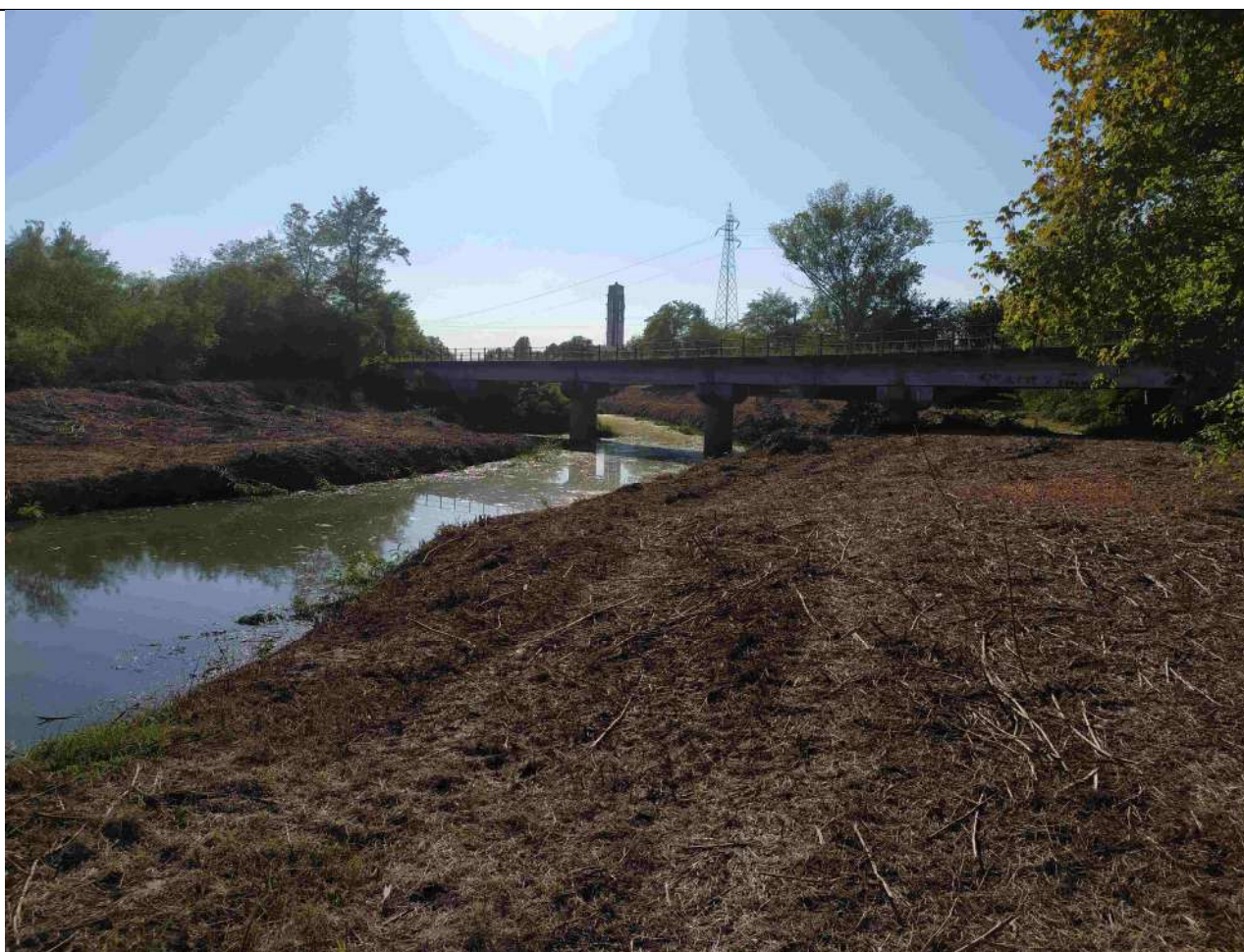


	
7	

5 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI E DELL'OPERA

5.1 STATO DI FATTO

Il progetto della passerella ciclopedonale prevede la realizzazione dell'opera in corrispondenza delle aree prossime alla confluenza del Torrente Tresinaro nel Fiume Secchia. L'opera, dal punto di vista amministrativo ricade nel Comune di Rubiera, in particolare ad Est dell'abitato ed a circa 80 metri a monte della confluenza del Fiume Secchia.



Il ponte ferroviario visto dallo sbocco in Secchia. La passerella di progetto è distante 20,00 m dal ponte nel punto più vicino, in sinistra idraulica.



Lo sbocco in Secchia del Tresinaro visto dal punto in cui verrà posizionata la passerella. L'opera in progetto dista 80 m dal Fiume Secchia.



I lavori di sistemazione delle sponde del Torrente Tresinaro tra il ponte ferroviario e il ponte stradale della SP 51 nel corso del 2024.

Le sponde del torrente sono state risagomate nel corso del 2024. A monte del ponte stradale con scogliere in massi. Tra il ponte stradale e il ponte ferroviario con movimentazione terra.

I lavori hanno comportato:

- **Opere di consolidamento degli argini:**

Si tratta di interventi per rafforzare le sponde del torrente, in particolare in punti critici come il tratto compreso tra via Pedaggio Pedagna e il ponte sulla strada provinciale 51.

- **Adeguamento della sezione del torrente:**

L'obiettivo è quello di aumentare la capacità di deflusso del Tresinaro, in modo da poter gestire portate maggiori e ridurre il rischio di esondazioni.

- **Mitigazione del rischio idraulico:**

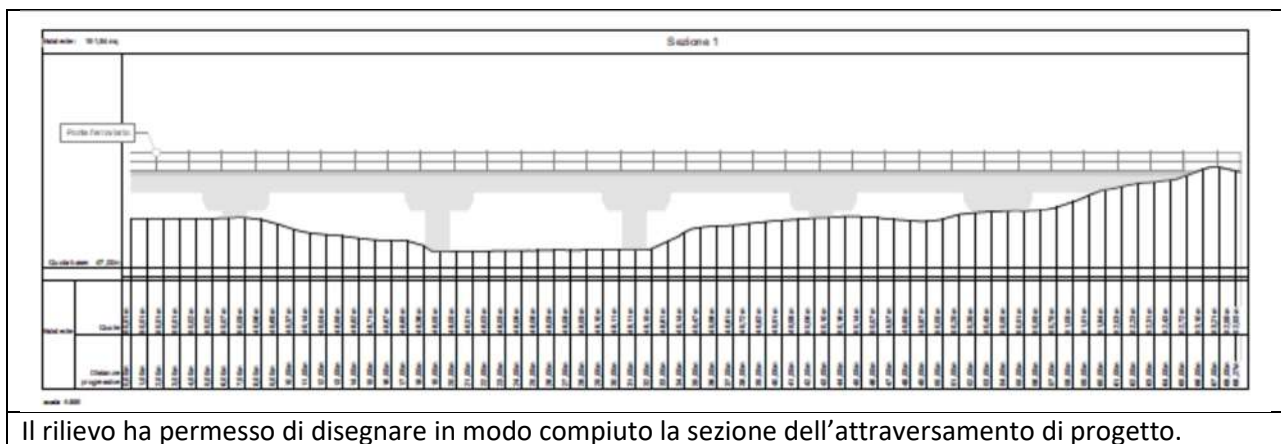
Gli interventi mirano a ridurre la probabilità e le conseguenze di eventi alluvionali, proteggendo l'abitato di Rubiera.

Questi lavori sono stati finanziati con fondi regionali e nazionali, e sono stati coordinati dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e dalla Regione Emilia-Romagna.

A valle del ponte ferroviario le sponde si presentano tuttora con andamento naturale, in sponda sinistra idraulica è presente una pista che prosegue verso gli argini della cassa di espansione ad una quota di circa 50 m.s.l.m. In sponda destra idraulica è presente una banca ad una quota più bassa, 48.5 m.s.l.m. rispetto alla sponda naturale a 50,5 m.s.l.m. Più a valle verso lo sbocco in Secchia sono ancora visibili le rampe del guado della vecchia camionale dei cavaatori.



La campagna di rilevamento è stata effettuata con strumentazione GPS e riferita alle coordinate ETRS89 / UTM zone 32N EPSG 25832. La quota del Geoide è stata rilasciata dall'IGM con file "geoid_height_calculator_2025-02-26.csv" che contiene le latitudini, le longitudini e le altezze inserite dall'utente (sopra l'ellissoide WGS84), e le altezze calcolate del geoide e dell'ortometria sopra il geoide egm2008-5.



6 Descrizione degli interventi

6.1 Attraversamento del torrente Tresinaro

Per l'attraversamento in oggetto si prevede la realizzazione di una passerella ciclopedonale avente luce di calcolo pari a 45m con impalcato in acciaio autopatinabile (tipo Corten) a via ribassata, costituito da n.2 travate reticolari a sezione scatolare, da traversi superiori e inferiori posti ad interasse $i=3.00m$ e da controventi superiori e inferiori.

Il piano ciclabile, di larghezza netta pari a 2.50m, è realizzato mediante un grigliato elettroforgiato in acciaio zincato ed è delimitato da parapetti non scalabili "a bacchette" di altezza $H=1.50m$.

L'impalcato poggia mediante idonei apparecchi (schema statico di semplice appoggio) su due spalle in c.a. a fondazione diretta, che presentano due diverse geometrie: la spalla A (fissa per azioni sismiche longitudinali) è fondata su una platea di fondazione di spessore $s=0.80m$ ed è costituita da un portale in c.a. (elevazione frontale di spessore pari a 1.10m, elevazione posteriore di spessore pari a 0.50m, soletta superiore di spessore pari a 0.30m), che garantisce una maggiore trasparenza idraulica all'opera; la spalla B (mobile per azioni sismiche longitudinali) è costituita da una platea di fondazione avente spessore 0.80m, muro in elevazione frontale di spessore pari a 1.00m; paraghiaia ($s=0.20m$).

Orecchi e muri d'ala ($s=0.30m$) completano le due opere d'arte di sottofondazione, realizzando il sostegno dei rilevati di approccio alle spalle, dotati di parapetto in legno. Il riempimento a tergo delle spalle in corrispondenza dei cunei di spinta, all'intradosso del pacchetto di pavimentazione della pista ciclabile, è previsto in misto granulometrico stabilizzato.

Non si è considerata la presenza sulla passerella di un mezzo di soccorso e/o manutenzione: per tale motivo sarà necessario, all'atto esecutivo, prevedere dei paletti dissuasori in corrispondenza delle due estremità della struttura, al fine di consentire l'esclusivo transito di biciclette e pedoni sull'opera.

Dal punto di vista altimetrico, la passerella è stata progettata prevedendo un franco idraulico pari a 1.50m (in accordo con le NTC2018 al punto 5.1.2.3) rispetto alla quota di tirante idraulico della piena duecentennale

sia del fiume Tresinaro, sia del fiume Secchia (si rimanda alla relazione idraulica allegata al presente progetto).

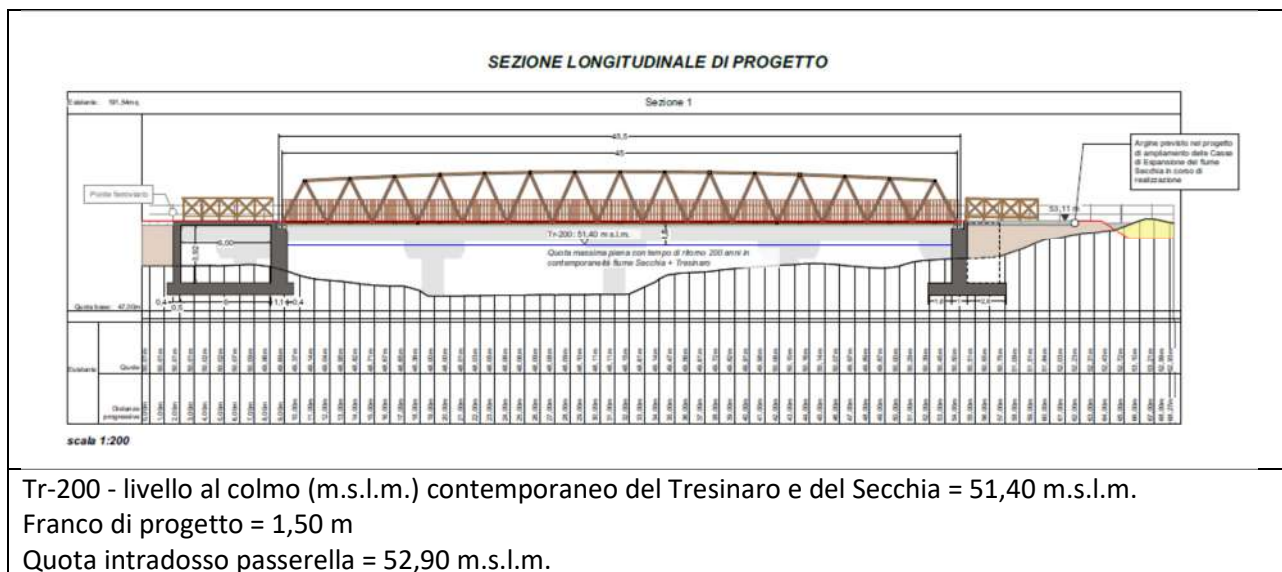
Per la realizzazione delle spalle sono previsti movimenti terra (scavi e riporti) di modesta entità, ricadenti interamente nell'ambito del cantiere.

Per la costruzione dell'impalcato si prevede la preparazione in officina di n.5 conci interamente saldati in officina, che saranno poi trasportati a piè d'opera e ivi collegati mediante unioni bullonate, per poi procedere al varo mediante sollevamento.

Nelle seguenti figure sono riportate le caratteristiche geometriche dell'opera. Si rimanda ai prossimi capitoli e agli elaborati grafici per maggiori dettagli.



Planimetria di progetto. La rampa di accesso a nord si collega all'argine di progetto previsto dai lavori di ampliamento delle Casse di Espansione. La quota dell'argine è di 53 m. s.l.m. La quota dell'impalcato è di 53,11 m s.l.m.



7 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA: FOTOSIMULAZIONI

Per gli interventi riconducibili all'allegato B del D.P.R. 31/2017 sono state selezionate le situazioni rappresentative che descrivono le caratteristiche di inserimento dell'opera nel contesto dei beni paesaggistici vincolati. Per esse si riporta foto dello stato di fatto e fotosimulazione di progetto a confronto. Si vedano i punti di presa e relativa numerazione riportati nella tavola allegata.

La fotosimulazione mostra l'inserimento nel contesto paesaggistico della passerella ciclopedonale.

STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO



8 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Il progetto in esame è stato oggetto di un'attenta analisi al fine di definire se le scelte progettuali e le attività previste in fase di cantiere e di esercizio potessero avere effetti negativi sui beni tutelati e nel contesto paesaggistico in cui si interviene.

8.1 Analisi dettagliata degli effetti sul paesaggio conseguenti alla realizzazione della ciclabile in fase di esercizio e di cantiere:

- **Alterazioni percettive del paesaggio:** La passerella di progetto verrà realizzata parallela al ponte ferroviario esistente, in materiale di ridotto impatto visivo (acciaio cor-Ten). L'impatto sul paesaggio sarà minimo in quanto l'area comprende due opere in elevazione di maggior volume rispetto alla passerella, ovvero il ponte ferroviario ed il ponte della SP51.
- **Effettivi visivi e cromatici:** il percorso ciclabile, nel suo intero tratto all'interno dell'alveo del Secchia, sarà realizzato in stabilizzato con lavorazione a triplo strato. Per la passerella è stato scelto un materiale (acciaio Cor-Ten) per ottenere un impatto visivo e cromatico minimo rispetto al paesaggio.
- **Effetti dovuti ai movimenti terra e alle impermeabilizzazioni del terreno:** i movimenti terra relativi a questo progetto sono ridotti al minimo, in quanto comprenderanno solo lo scavo di 80 cm per la platea di fondazione della passerella. Complessivamente gli impatti dovuti ai movimenti terra e alle impermeabilizzazioni del terreno sono puntuali e minimi.
- **Effetti sulla vegetazione:** l'inserimento dell'intervento non comporterà l'abbattimento di alcun albero nelle aree tutelate. Verrà effettuata una pulizia da arbusti e piante spontanee fluviali prima della realizzazione.
- **Effetti sulla Rete Ecologica:** gli impatti sul regime idrologico-idraulico vengono considerati minimi in quanto la nuova passerella sarà a quota sufficientemente elevata da non causare alcun cambiamento sui flussi del torrente. Non sono previsti interventi impattanti sulla vegetazione, a parte una pulizia da arbusti e piante spontanee, compresa l'area dell'alveo del fiume Secchia.
- **Effetti in fase di cantiere:** sono quelli maggiormente significativi, seppur di lieve entità e limitati nel tempo. Il movimento dei mezzi di cantiere, oltre a produrre disturbo a fauna, avifauna e alla popolazione, potrebbe avere ripercussioni sulla componente atmosferica, specialmente per quanto riguarda gli aspetti legati all'inquinamento e al sollevamento di polvere.

9 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELL'OPERA SUL PAESAGGIO

Al fine di minimizzare e mitigare gli impatti dell'intervento sul paesaggio già in fase progettuale sono stati previsti diversi accorgimenti di seguito descritti:

- la scelta, di sviluppare la passerella in parallelo rispetto al ponte ferroviario esistente minimizzando così sia gli impatti precettivi che le impermeabilizzazioni e l'uso di nuovi suoli;
- le scelte nelle soluzioni di inserimento della passerella che sono state in grado di mantenere la vegetazione arborea esistente;
- la scelta di materiali, cromie e texture in armonia col paesaggio circostante e in continuità con lo stato attuale dei luoghi;
- l'uso, per i tratti all'interno dell'alveo del fiume Secchia, di materiali a basso impatto come il legno e l'acciaio cor-ten, in armonia con il paesaggio;

Per ridurre gli effetti sul paesaggio in fase di cantiere si intendono adottare le seguenti misure di mitigazione:

- laddove il progetto passa in prossimità di esemplari esistenti tenere conto di soluzioni che ne salvaguardino l'apparato radicale sia in fase di progettazione che di cantiere (evitare costipamenti del terreno e scavi in prossimità degli alberi)
- attenta progettazione del cantiere al fine di evitare la sovrapposizione con i periodi di nidificazione dell'avifauna, in modo che gli interventi previsti non arrechino disturbo acustico;
- In merito all'emissione di inquinanti (NOx, CO e PM10) derivanti dal funzionamento degli automezzi impiegati, tutti gli automezzi dovranno essere a norma e CE omologati secondo le direttive più recenti;
- per quanto riguarda l'eventuale sollevamento di polvere durante il transito dei mezzi si dovrà provvedere a bagnare con regolarità, al fine di contenere il sollevamento della polvere;
- prevedere l'impiego di mezzi omologati secondo le direttive più recenti o dotate di sistemi efficaci di abbattimento del rumore, evitando la contemporaneità e concentrazione di attività ad alto impatto acustico;
- evitare la sosta di mezzi con motore in funzione al di là delle esigenze operative inderogabili sia per ridurre l'impatto acustico che quello atmosferico;
- prediligere mezzi e tecnologie a basse temperature ed emissioni.